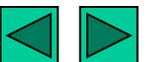


VIOLENZA CONTRO LE DONNE
MECCANISMI E STRATEGIE SOCIALI DI
OCCULTAMENTO

Patrizia Romito
Università di Trieste



Violenza e affido dei figli dopo la separazione

- Più i padri sono violenti, più è probabile che ottengono l'affido?
- Più le madri cercano di proteggere il bambino, più sono punite, assieme alle bambine/i, perdendo l'affido? (o con multe e prigione) ?

Come può succedere?

Il contesto specifico: servizi sociali e sanitari, tribunali, « esperti »

« Tecniche di occultamento » (Romito, 2005/2017)

- «Eufemizzare»: Violenza -> conflitti/litigi
- «Separare per distinguere»-> un marito violento può essere un buon padre
- Colpevolizzare le vittime
- "Patologizzare" delle donne/madri
- Interepretare: Interpretazioni abusive
- "Fake science" (rumore, confusione)
- «Ingiustizia testimoniale»



Interpretazioni abusive: Alienazione parentale

Quando le madri o i bambini manifestano la loro paura, resistono, rifiutano i contatti con l'ex partner/padre, queste resistenze, invece di essere prese sul serio sono interpretate dagli « esperti »



Madre alienante, ostile, vendicativa, bugiarda, iperprotettiva, fusionale
Personalità paranoica, turbe deliranti,
Bambino/a alienato, bugiardo, isterico, istrionico

Sindrome di alienazione parentale (SAP), alienazione parentale (AP), sindrome della madre malevola, sindrome di Münchhausen « per procura », madre paranoica, istrionica, fusionale, interferenza genitoriale, manipolazione materna...



Le interpretazioni: sempre un problema

Le interpretazioni sono sempre pericolose
Chi decide e sulla base di che cosa?

Esempio: Freud e l'occultamento della violenza sessuale sui minori (Masson, 1984)

Inoltre, c'è una questione di metodo

« A parità di fattori, bisogna preferire la spiegazione più semplice »
Guglielmo di Ockham, XIV secolo

Principio di semplicità, di parsimonia



Un contesto sfavorevole alle donne/madri e ai bambini/e

“Nel miglior interesse degli abusanti: Controllo coercitivo, procedimenti per l'affido dei figlie e valutazione degli « Esperti » che guidano le decisioni dei giudici” (Jeffreys, 2016)

Negli interventi dei servizi e dei tribunali, spesso:

- Doppio standard di genere;
- Mancanza di credibilità delle donne;
- Standard di genitorialità, ingiunzioni paradossali
- Atteggiamenti favorevoli verso i padri: la loro violenza (anche nei confronti delle operatrici) scusata in quanto « sofferenza » -> comprensione
- Atteggiamenti sfavorevoli verso le madri: comportamenti considerati “aggressivi” o sofferenza psicologica MA invisibilità del legame con la violenza -> patologizzazione -> sanzioni
- Credenza nella necessità della presenza del padre, anche se violento
- Modello del « Bambino terapeutico »



Negli interventi dei Servizi e dei Tribunali, spesso:

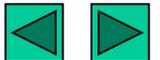
- Scarsa conoscenza della violenza dal partner: riconosciute solo le violenze fisiche, viste come «avvenimenti isolati» -> invisibilità/negazione dell'insieme delle violenze
- Dopo la separazione, si dà per scontato che la violenza sia terminata, è « passato »
- Scarsa conoscenza delle relazioni tra violenza sulla donna e violenza sui figli e delle conseguenze del coinvolgimento sui figli
- Ignoranza delle leggi (in Italia, Convenzione di Istanbul)
- Mediazione familiare (con altri nomi) imposta in presenza di violenza
- Modello sistemico : violenza « letta » come conflitti simmetrici
- Modello psicanalitico: negazione della realtà, le/i bambine/i inventano la violenza sessuale
- Credenza nella SAP/madre ostile o simili miti

Jeffreys, 2016; Vedi anche Stanley et al., 2019



Un contesto sfavorevole alle donne/madri e ai bambini/e

Vedi anche il caso di Marianna Manduca



Le "false denunce" di maltrattamenti e violenze sessuali

Le donne : un deficit di credibilità -> ingiustizia testimoniale
(Manne, 2018)

•Per un/a italiano/a su dieci le denunce di violenza sessuale sono spesso false
(Istat, 2019)

24.08.2021: omicidio di Vanessa Zappalà, uccisa a 26 anni dall'ex fidanzato. Vanessa l'aveva denunciato per stalking; secondo i giornali, dopo l'arresto in flagranza, la procura insisteva per i domiciliari ma il gip ha ritenuto sufficiente il divieto di avvicinamento.

Nunzio Sarpietro, presidente dell'Ufficio GIP di Catania, ha difeso questa decisione, affermando che «Una cosa sono le parole, una cosa i fatti (...) A volte molti esposti hanno carattere ritorsivo» (La Repubblica, 25.08. 2021)



Le "false denunce" di maltrattamenti e violenze sessuali

I dati smentiscono i pregiudizi

- Spagna: : Memoria del Procuratore generale dello Stato: 2009-2016, sul totale delle denunce di violenza alle donne -> 0,0075% di condanne per false denunce (1,055,992 denunce di violenza contro le donne, 194 accuse di "false denunce", 76 condanne per false denunce (Casas, 2019).
- Canada: False denunce di abuso sessuale sui figli/e in fase di separazione: tra 2%-8%, fatte soprattutto da padri (Trocmé e Bala, 2005)



Le false denunce: un mito

Per la Commissione per i Diritti Umani delle Nazioni Unite

le "False Denunce di Abuso" fatte dalle madri in fase di separazione sono un mito

Il Relatore dell'ONU afferma che:

" molti individui in posizione di responsabilità per quanto riguarda la protezione dei diritti dei bambini, in particolare nella magistratura, negano ancora in ampia misura l'esistenza e l'ampiezza di questo fenomeno (abuso sessuale intra-familiare), **incapaci di accettare che molte delle accuse di abuso sessuale possano essere vere**"(p. 20).

Petit J. M., 2004, Rights of the child (Addendum: Mission to France, 25-29/11/2002)



Deficit di credibilità -> ingiustizia testimoniale

Nel diritto romano:

Mulieres fraudolentae, fallaces, mendaces, dolosae
Mulieres non fidendum

La non credibilità delle donne nel sistema giudiziario
ha radici antiche e potenti

Ma quando la parola è invalidata, diventa strumento di morte

Federico Barakat, 8 anni, ucciso dal padre in occasione di una visita "protetta" in un servizio sociale (2009). La madre aveva cercato di impedire le visite per le minacce di morte del padre ma era stata accusata di alienazione parentale.



Un contesto sfavorevole alle donne/madri e alle/ai bambini/e

Tutto questo « fa sistema »
anche se ogni attore sociale non agisce deliberatamente e consapevolmente
per raggiungere questo obiettivo



Negazione della violenza e negazione di protezione e giustizia nei confronti
di donne e minori vittime di violenza
I servizi e le istituzioni sociali rischiano di punire
chi cerca di sfuggire alla violenza paterna.



Judith L. Herman, *Guarire dal trauma* (1992/2005)

- Mettersi dalla parte del carnefice rappresenta una grande tentazione. Tutto quello che il carnefice chiede è che il testimone non faccia niente. Fa così appello al desiderio universale di non vedere il male, di non sentirne parlare, di non parlarne.
- La vittima (invece) chiede al testimone di condividere il peso della sua sofferenza; domanda azione, impegno, ricordo. Per sfuggire alla responsabilità dei suoi delitti, il carnefice fa qualsiasi cosa sia in suo potere per promuovere l'oblio. Il segreto e il silenzio rappresentano la sua prima linea di difesa.
- Se questa fallisce, il carnefice attacca la credibilità della vittima. Se non può farla tacere del tutto, cercherà di fare in modo che nessuno ascolti. A questo scopo, mette in campo una schiera impressionante di argomenti, dalla negazione più spudorata alla più sofisticata ed elegante razionalizzazione.
- Dopo ogni atrocità, possiamo aspettarci di udire le stesse scuse prevedibili: non è mai successo; la vittima mente; la vittima esagera; è colpa della vittima.
- Se il testimone è isolato, gli argomenti del carnefice sono irresistibili; senza un contesto sociale che sostenga le vittime, il testimone finisce per soccombere alla tentazione di guardare da un'altra parte.

